

## CARRIERE FORMAZIONE LAVORO

Mercato 14 Luglio 2010

www.ilsol24ore.com/job24



# Per i neolaureati parte la caccia allo stage

### In aumento i giovani che si rivolgono ai servizi attivati dagli atenei per accedere al mercato del lavoro

Antonietta Demuras

«Appena è proclamato dottori, dopo gli auguri di rito, la prima domanda è «e adesso che fa?».

Per evitare di iniziare un'estate da laureato disoccupato, i neo-dottori bussano agli uffici di job placement delle loro università per capire quali sono le prospettive del mercato, quali offerte disponibili e quali le garanzie pratiche da colmare con uno stage o un tirocinio formativo.

Università Roma Tre

L'Ateneo romano per i laureandi di questa sessione estiva, che tra le otto facoltà conta circa 1.350 tesi, oltre alla piattaforma online Soul gestita insieme alle università della regione Lazio e che funge da mediazione tra domanda e offerta (da fine 2009 conta due mila aziende iscritte, tre mila studenti registrati e 500 incontri di lavoro andati a buon fine), dal 22 marzo ospita un Centro per l'impiego della provincia, che ha attirato l'attenzione soprattutto dei neolaureati in scienze politiche, umanistiche, economia e giurisprudenza. «Le nostre offerte vanno da tirocini pagati dalla provincia, a stage e offerte di aziende private», racconta Michele Simone, responsabile del Centro, che spiega come da una parte ci sia stato un incremento del 20% delle offerte di lavoro dall'estero, raccolte grazie a una partnership con il portale Laureando, dall'altra una richiesta da parte dei dotori di corsi professionali di informatica, di lingue, sulle energie rinnovabili e sullo sviluppo di progetti europei. Il fatto che al Centro si rivolgono per la

maggiore parte laureati magistrali (84%), secondo Simone è spiegabile non solo perché sono quelli che hanno completato il percorso formativo e sono ufficialmente disoccupati, ma perché «si rendono conto che la loro preparazione universitaria è carente di una specializzazione pratica che cercano di colmare con questi corsi». E così se il 16% dei richiedenti ha dai 20 ai 24 anni, il 7% ha tra i 25 e i 30 anni, un residuale 3% supera i 31 anni. Le più interessate a usufruire del servizio offerto dalla provincia sono le donne (69%). Le maggiori offerte sono nel settore dell'informatica, dell'architettura ed dell'ingegneria e delle, oltre che nel settore dei servizi, sempre attivo. «Una volta iscritti al Centro tutti possono accedere alle nostre offerte e comparire nelle liste di occupazione, che sono fondamentali per fare emergere democraticamente questi giovani e poter fare, quindi, attivare politiche attive mirate», dice Simone.

Università Bicocca di Milano

«C'è stato un incremento dei laureandi che vengono a chiedere informazioni», racconta Franca Tempesta, responsabile per il job placement dell'università Bicocca di Milano, che da aprile a oggi ha consegnato circa 1.483 diplomi di laurea - forse l'ansia per un futuro lavorativo incerto ha fatto aumentare l'interesse delle richieste di stage? 600 ragazzi ne hanno fatto uno da fine gennaio a oggi: 400, invece, sono state le posizioni aperte segnalate dalle aziende per i nostri laureati, anche se ancora non sappiamo

quante si siano trasformate in assunzioni». Alla Bicocca sono che gli studenti di economia ad avere il meglio sul mercato del lavoro, aziende e banche chiedono all'ateneo una preselezione dei migliori. I laureati in medicina, come sempre, non hanno problemi occupazionali. «Quelli delle lauree triennali continuano, invece, a studiare», dice Tempesta - forse perché consapevoli della crisi, preferiscono differire l'ingresso nel mondo del lavoro in attesa di tempi migliori.

La responsabile osserva come le aziende chiedono oggi più stagisti «perché i ragazzi hanno

GLI INTERVENTI/1

L'università Roma Tre dal 22 marzo ospita un centro per l'impiego della provincia Alla Bicocca 400 posizioni segnalate dalle imprese

un deficit di formazione sul campo che voglio verificare, ma è un fenomeno in aumento che stiamo monitorando perché non diventiamo pericolosi». Una situazione che tuttavia i ragazzi accettano: «Sono più flessibili di ciò che pensiamo, hanno voglia di lavorare, il giusto approccio al mercato, sono seri e preparati», conclude Tempesta.

Università Liuc di Castellanza (Va)

L'incremento delle offerte lavorative per i neolaureati dell'università Liuc di Castellanza, non si può considerare consistente, «ma è comunque di un 10% in più rispetto

agli ultimi due anni», dice Taroni, rettore dell'ateneo varesino che conta oggi circa 2 mila studenti tra i corsi di laurea in economia aziendale, giurisprudenza e ingegneria gestionale - se prima le aziende cercavano persone da inserire nella comunicazione, ora cercano di nuovo figure strategiche per il controllo di gestione, vendite e acquisti». Taroni osserva un cambiamento dei profili economici richiesti meno offerte per la revisione contabile e più product management, analisi dei costi, marketing per gli ingegneri formazione che riguarda l'area della produzione. Alla Liuc il fatto di avere come azionista dirimpetto e fondatore l'Unione industriale della provincia di Varese rende più semplice il lavoro dell'ufficio di job placement dove gli studenti presentano la loro domanda di laurea (57 nell'ultimo anno e circa 100 nella sessione estiva), in modo tale che al momento della discussione delle tesi, abbiano già offerte di lavoro adobe. «Sono più consapevoli delle difficoltà ma non sfiduciati, sanno che il nostro mercato offre loro più possibilità del mondo delle piccole e medie imprese del territorio, ma ultimamente stiamo trovando nuove opportunità a livello nazionale e internazionale e loro sono ben disposti a muoversi e fare esperienze più globali», dice Taroni.

Politecnico di Bari

Costa molto l'entusiasmo, la voglia di lavorare, di apprendere e la serietà con cui ci si propone. Prima di andare a un colloquio di lavoro, bisogna prepararsi: studiare il sito dell'azienda, leggere storie e particolari riguardanti il settore in cui opera. Chi non possiede tutte le capacità tecniche richieste, può comunque dimo-

strare di saper imparare in fretta. Cosa non bisogna mai fare? Barare. Il colloquio non è un bluff, bisogna preparare un curriculum chiaro, dire chi si è, cosa si vuol fare e cosa si può offrire. Se non si vuole viaggiare o se non si parla bene l'inglese, meglio non mentire. Quali sono i rischi che corre un neolaureato? Che per colpa della crisi si senta demotivato. Capita che molti vengano ai colloqui disillusi, e spesso accettano lavori non voluti. Invece non bisogna smettere di lottare per perseguire il proprio sogno. Questo succede molto al Sud ed è comprensibile perché la lontananza dal mondo del lavoro è reale, ma bisogna stare attenti a non perdere la propria autonomia.

Al Politecnico di Bari

un gruppo di esperti a disposizioni degli studenti A Cà Foscari crescono le candidature per l'estero

Università Cà Foscari Venezia

A chiedere direttamente un'esperienza lavorativa internazionale sono gli studenti dell'università Cà Foscari di Venezia, che nella sessione di laurea di giugno-luglio ha registrato circa 118 laureandi. Oggi all'ufficio di job placement oltre ai nuovi diplomati, sono ancora i laureati della sessione straordinaria di marzo-aprile, ad andare in cerca di offerte di lavoro: sono circa 46 quelle pubblicate sulla bacheca online dell'ateneo, 100 dal inizio del 2010. Tra cui ancora i laureati della sessione ordinaria di laurea, cinque laureati disabili, cinque laureati della facoltà di lettere, 22 della facoltà di economia, cinque per scienze, sette per lingue e dieci per informatica. «Numerose società di consulenza e assicurazio-

ni chiedono i nostri laureati e sebbene l'offerta nazionale non sia diminuita in questi anni, i ragazzi ci chiedono di aiutarli a fare un'esperienza all'estero», racconta Arianna Cattarin, direttrice della sezione placement. L'aumento delle richieste è stato del 20% rispetto all'anno scorso e secondo Cattarin non è dovuto solo a un disincanto nei confronti del mercato nostrano, «i ragazzi vogliono vedere come si lavora in un altro Paese e sono consapevoli che le stesse aziende italiane valorizzano molto chi ha fatto un'esperienza fuori, e così non si fanno trovare impreparati». Una

GLI INTERVENTI/2

Al Politecnico di Bari un gruppo di esperti a disposizioni degli studenti A Cà Foscari crescono le candidature per l'estero

scelta che si sposa bene con l'andamento del mercato, «all'estero trovando più varietà di posizioni aperte da offrire ai nostri ragazzi, anche il sempre nel settore dell'impresa, della consulenza aziendale e dei servizi».

Politecnico di Milano

Sessa internazionale è l'elemento caratteristico dei neolaureati del Politecnico di Milano a cui sono già rivolte oltre 30 nuove offerte per lavorare all'estero «e loro le sapranno cogliere perché hanno capito che il mercato del lavoro è sempre più globale e quindi è fondamentale iniziare

subito», dice Marco Taisch, delegato del rettore per il placement, che sottolinea come questa scelta non sia però una fuga «molti ragazzi pensano di andare fuori per migliorarsi ma poi tornare in Italia, e poter così trovare offerte più interessanti». Per questo a ottobre ci sarà un altro International career day per accogliere le proposte delle aziende straniere. Al Politecnico segnalano una richiesta di offerte superiore al numero di laureati, soprattutto nel settore delle energie rinnovabili, e delle aziende straniere sono 280 quelle registrate nel sito dell'ateneo. «Noi la crisi non la sentiamo», dice Taisch - i nostri ragazzi sono consapevoli del loro valore e questo li agevola anche nel rapporto con il futuro datore di lavoro».

La Luiss di Roma

Anche i laureati dell'università Luiss di Roma sanno di voler andare all'estero per poi tornare, «guardano il mercato del lavoro italiano e un po' si preoccupano», spiega Luca Di Giovanni, responsabile del placement, che accetta il contratto a progetto perché è meglio di un stage, ma questo non lo tranquillizza. «Se infatti prima, dopo un periodo di prova in azienda arrivava l'assunzione, oggi i tempi si allungano, e così tutti provano una fuga temporanea che permetta loro di vedere come si lavora all'estero». «Non abbiamo ragazzi disoccupati anche perché lo sono non lo percepiscono, molti usano, infatti, la crisi come occasione per investire sulla formazione attraverso master e stage all'estero, che sanno sa-

ranno utili in futuro, quando il brutto sarà passato», dice Di Giovanni. Il settore che comunque non ha conosciuto crisi è quello amministrativo e legale, inoltre «più che il tradizionale settore della comunicazione è quello delle relazioni istituzionali e delle lobby che cerca figure nuove. Ovunque c'è un alto livello di competizione, il voto di laurea e la conoscenza delle lingue servono ancora molto e questo aiuta i giovani a darsi da fare».

Università Bicocca di Milano

Il realismo contraddistingue anche i ragazzi dell'università Bicocca di Milano, «sanno che il mercato non è più quello di due anni fa, ma il fatto di essere molto ricercati dalle aziende li rasserena», spiega Isabelle Lhuillier, responsabile del career service - oggi il 55% dei nostri ragazzi il giorno della laurea ha già un lavoro, l'17% in meno rispetto all'anno scorso». Una flessione che non preoccupa visto anche il recente aumento di richieste da parte del settore della finanza: «Dopo due anni di distasi, ora cercano persone nuove da inserire e noi segnaliamo queste offerte ai nostri laureati». Il 52,6% di loro trova lavoro attraverso il career service. Che registra un aumento del 2% di bocconiani che trovano lavoro all'estero (21% di tutti gli occupati). «Questo perché le aziende segnalano grande interesse per i ragazzi che hanno il double degree, la doppia laurea che gli ha permesso di conoscere due realtà diverse, soprattutto nei paesi emergenti come India e Cina».

INTERVISTA | Paolo Iacchi | Vicepresidente Aidp

## «Preparare il colloquio e non bluffare»

«Il lavoro c'è, ma la crisi allunga i tempi di selezione e diminuisce le possibilità di ottenere un contratto a tempo indeterminato». Per Paolo Iacchi, vicepresidente dell'Associazione italiana direttori del personale, «la disoccupazione si fa sentire soprattutto al Sud, al Nord la dinamica delle aziende determina invece una maggiore prudenza ovvero meno assunzioni di tipo classico, più offerte di stage di lavoro interne, che permettono all'azienda di prendere il neolaureato, di formarlo e di avere il tempo di capire se è valido».

Neolaureati trovano un lavoro?

Sì, purché aumentino i laureati in ingegneria e diminuiscono quelli in scienze della comunicazione.

Insomma, il divario è sempre quello tra lauree scientifi-

che e umanistiche?

I ragazzi scelgono ciò che piace e ciò che è spendibile, ma pensano poco alla spendibilità del loro titolo di studio. Poi c'è l'eccezione di chi studia in un istituto tecnico ed è comunque carente in quelle materie. I diplomati in telecomunicazioni sono ad esempio molto distanti dalle esigenze delle aziende, che lavorando in un settore ad alta tecnologia, richiedono un livello di innovazione spesso del tutto assente in strutture scolastiche invase.

Quanto conta avere un buon curriculum?

Tanto e bisogna costruirlo mentre si studia. È necessario lavorare anche durante l'università, perché una persona che ha esperienze lavorative, seppur piccole, ha comunque imparato qualcosa. Le aziende del resto guardano molto a questo aspet-

to, così come guardano agli esami fatti. Uno laureato in psicologia che abbia dato esami sulla selezione del personale, se fa un colloquio per lavorare nel settore delle risorse umane, è bene che lo segnali. Stesso discorso per la tesi di laurea: anche se il titolo in sé è poco utile, l'aver fatto una tesi su un determinato argomento può servire per destare l'interesse di un'azienda.

Quali sono, invece, gli elementi di carattere soggettivo che contano?

Conta molto l'entusiasmo, la voglia di lavorare, di apprendere e la serietà con cui ci si propone. Prima di andare a un colloquio di lavoro, bisogna prepararsi: studiare il sito dell'azienda, leggere storie e particolari riguardanti il settore in cui opera. Chi non possiede tutte le capacità tecniche richieste, può comunque dimo-



Aidp, Paolo Iacchi

«Quando ci si presenta a un'azienda è importante mostrare entusiasmo e voglia di apprendere»

strare di saper imparare in fretta. Cosa non bisogna mai fare? Barare. Il colloquio non è un bluff, bisogna preparare un curriculum chiaro, dire chi si è, cosa si vuol fare e cosa si può offrire. Se non si vuole viaggiare o se non si parla bene l'inglese, meglio non mentire. Quali sono i rischi che corre un neolaureato? Che per colpa della crisi si senta demotivato. Capita che molti vengano ai colloqui disillusi, e spesso accettano lavori non voluti. Invece non bisogna smettere di lottare per perseguire il proprio sogno. Questo succede molto al Sud ed è comprensibile perché la lontananza dal mondo del lavoro è reale, ma bisogna stare attenti a non perdere la propria autonomia.

Ma, Dem.

REDAZIONE

## Effetto Gi Group

Somministrazione, ricerca e selezione permanenti, executive search, continuità professionale, formazione, outsourcing, indagini retributive e servizi amministrativi per le direzioni HR: questo è Gi Group: il punto di riferimento per l'Italia che lavora. Scopri i suoi servizi su [www.gigroup.eu](http://www.gigroup.eu)

Il punto di riferimento per l'Italia che lavora